

«SULLA PARITÀ SERVE PIÙ CORAGGIO»

da Milano Enrico Lenzi (Avvenire, 12 maggio 2012)

Intervista al presidente nazionale AGESC Gontero: invito al ministero ed al Parlamento a «completare l'iter per garantire davvero la libertà di scelta a tutte le famiglie».

Le parole avvalorano in modo ufficiale quanto l'AGESC va dicendo da anni: **più sinergia tra istituti statali e paritari e soprattutto il grande valore che le scuole non statali rappresentano per l'intero sistema scolastico pubblico nazionale.**

Il neo presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche (AGESC) Roberto Gontero commenta in questo modo le dichiarazioni del direttore scolastico regionale della Lombardia Giuseppe Colosio rilasciate ad Avvenire. «Parole che non mi sorprendono, prosegue Gontero, ma che in parte rafforzano il senso di amarezza, delusione e, mi permetta, **rabbia per il fatto che si stia continuando a perdere tempo** e siamo stati ascoltati fino ad ora, anche perché intervenire avrebbe significato un vantaggio per tutto il sistema». Ora, però, il presidente nazionale dell'AGESC chiede **«più coraggio al ministero dell'Istruzione e al Parlamento» per portare a completamento la legge 62/2000, conosciuta come la legge sulla parità scolastica.**

E che «occorra fare presto» lo dimostra il fatto che anche un sistema come quello lombardo «mostra segnali critici», sottolinea Gontero, che ricorda come in questa Regione **«nell'ultimo decennio vi sia stata una politica di sostegno alla libertà di scelta delle famiglie, prima con l'introduzione del buono scuola e poi della dote scuola».**

Eppure «a livello nazionale nell'ultimo decennio - racconta il presidente AGESC - **abbiamo visto chiudere circa il 30% delle scuole non statali** e oggi ci sono intere province prive di istituti paritari, con **grave danno alla effettiva libertà di scelta delle famiglie**». Libertà di scelta che, a dire il vero, aggiunge subito Gontero, «non è garantita pienamente fino a quando comporterà un **esborso economico che limita la possibilità di scelta**, anche se molte famiglie, in condizioni differenti, sarebbero pronte a iscrivere i propri figli a un istituto paritario», come dimostra una recente indagine condotta dalla professoressa Luisa Ribolzi dell'Università di Genova che ha quantificato questa cifra nel 12% delle famiglie.

Altro aspetto critico che sta molto a cuore all'AGESC è il capitolo relativo all'accoglienza degli alunni portatori di handicap. «La legge 62/2000 pone l'obbligo di accogliere alunni portatori di handicap, ricorda Gontero, ma non sostiene efficacemente le scuole paritarie in questo campo, come, al contrario, fa nella scuola statale». **Il riferimento è all'insegnante di sostegno, che nelle scuole paritarie è per la quasi totalità dei casi a carico dell'istituto o addirittura della famiglia dello studente**, perché «i fondi sono pochi, non sempre riconosciuti e, quando lo sono, erogati con tempi lunghi».

Eppure si tratta di difendere un diritto della persona (in questo caso l'alunno), ma si fa prevalere il tipo di gestione della scuola, cioè non statale, come discriminante nel concedere il docente di sostegno, con buona pace della legge che stabilisce l'esistenza di un unico sistema scolastico pubblico con diversi gestori.